

RSA "MACCOLINI", L'INTERVENTO DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO

di Luigi Angelini

Una struttura al servizio della comunità riminese, con particolare riguardo agli anziani non più autosufficienti che necessitano di un'assistenza continua del tutto simile a quella degli ospedali. Questa è la Residenza Sanitaria Assistita inaugurata il 19 ottobre 2010 all'interno del restaurato Palazzo Brunelli e affidata alla gestione dell'Istituto "Maccolini".

La nuova RSA dispone di ben 27 posti letto – una capienza importante per una struttura di questa natura – ed è dotata di tutte le tecnologie più moderne e di personale affidabile e preparato per prendersi cura con competenza dei degenti e rispondere in questo modo ad una chiara e urgente esigenza espressa dal territorio.

La realizzazione si è resa possibile grazie all'acquisto da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, nel 2008, di Palazzo Brunelli, un edificio storico situato nel centro di Rimini e adiacente alla già esistente struttura del "Maccolini", al quale è stato concesso in comodato per 30 anni.

Questa condizione ha permesso di integrare la nuova struttura in una realtà, quella del "Maccolini", che può vantare 110 anni di attività in ambito sociale e sanitario e che nel tempo si è guadagnata la stima della comunità locale.

"Per la Fondazione Cassa di Risparmio – spiega il Presidente Massimo Pasquinelli – questa inaugurazione rappresenta un'ulteriore concreta espressione del proprio impegno sociale a favore della comunità riminese. Un'espressione importante ma non unica, che si affianca al "Progetto anziani", attraverso il quale la Fondazione garantisce l'assistenza domiciliare a decine e decine di famiglie riminesi che curano i propri cari in casa, e alla collaborazione con le più importanti realtà locali che combattono il disagio".

L'acquisto di Palazzo Brunelli e l'affidamento al "Maccolini" per il restauro e la realizzazione dell'RSA rappresentano la realizzazione di un preciso mandato che i vertici della Fondazione avevano ricevuto negli anni scorsi per quel che riguarda il settore socio-assistenziale.

"Nel Documento Programmatico Pluriennale 2007/2011 - ricorda Pasquinelli – il Consiglio Generale, espressione delle componenti sociali, economiche e istituzionali del territorio, aveva espresso l'esigenza che la Fondazione intervenisse in maniera consistente nell'assistenza agli anziani, uno dei suoi settori d'intervento rilevanti. Da quell'indicazione è nato un percorso che in pochi anni ha portato all'inaugurazione di 27 posti in regime di Residenza Sanitaria Assistita, un numero cospicuo per la realtà riminese. Certamente questo intervento non esaurisce l'impegno della Fondazione in un settore, quello sociale e assistenziale, colmo di emergenze cui dare risposta, ma rappresenta un passaggio di straordinaria importanza, soprattutto in questo momento così difficile dal punto di vista sociale ed economico per il nostro ambito locale".

STORIA E METAMORFOSI DI PALAZZO BRUNELLI

di **Alessandro Giovanardi**

Nell'importante progetto che ha visto la risistemazione e l'ampliamento della residenza sanitaria assistita dell'Istituto Maccolini, un aspetto storico-architettonico di non secondaria importanza è stato ricoperto dall'accorpamento e dalla ristrutturazione dell'edificio confinante: il bel Palazzo Brunelli acquistato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e ceduto in comodato per trent'anni all'Istituto. Palazzo Brunelli (conosciuto anche come “Palazzetto”) è stato oggetto di un accurato restauro scientifico che ha permesso di valorizzarne gli elementi antichi superstiti, compatibilmente con le nuove esigenze di ospitalità e cura delle donne anziane non più autosufficienti.

Purtroppo, fino al recente intervento, l'esterno dell'edificio si presentava in una situazione di abbandono dalla quale traspariva a fatica l'aspetto sobrio ed elegante che doveva ancora presentare nel primo Novecento. In effetti, gli interventi degli anni Sessanta hanno purtroppo cancellato dalle facciate ogni riferimento di epoca e stile e poco o nulla ci è giunto che documenti il decoro e l'ornamentazione originari. Tra l'altro l'isolato in cui fu costruito il Palazzo venne duramente colpito dal terremoto del 1916, come citano diversi documenti, ed i bombardamenti della guerra non lo risparmiarono.

L'interno, invece, sebbene sia stato pesantemente rimaneggiato in età moderna, denota ancora l'importanza storica dell'immobile: alcuni manufatti, salvatisi dal sisma novecentesco, dall'ultima guerra e dai mutamenti apportati negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, sottolineano l'importanza architettonica che il “Palazzetto” doveva ancora conservare nel tardo Ottocento e oltre. Entrando da Via D'Azeglio s'incontra subito il portone di ingresso sovrastato da un bell'arcone in pietra che porta in chiave un fregio scolpito superstite. Da qui si accede al corridoio delimitato da lesene che sorreggono un controsoffitto con volte a crociera. Il corridoio conduce a un suggestivo scalone. Esso conserva ancora, per quanto malandati, i gradini originari in pietra, il corrimano in ferrobattuto, ed il pianerottolo di mezzo eseguito in ammattonato originario. Sempre al piano terra è ancora leggibile la presenza della chiostra interna, poi tamponata in più parti. Di quest'ultima però si sono conservate tutte le colonne perimetrali, realizzate in pietra arenaria, probabilmente proveniente dalla Repubblica di San Marino.

Inoltre è importante sottolineare come, il vetusto edificio sorga su un'area d'indubbio valore storico, collocato com'è sul retro del Palazzo dell'Arengo e del cosiddetto “Giardino delle Mimose” ed affacciato sulla piazza dove un tempo sorgeva la chiesa di S.Colomba, prima Cattedrale di Rimini, di cui ci resta una parte del campanile.

I documenti compulsati dall'architetto Paola Benzi, responsabile del progetto di ristrutturazione e restauro, ricordano che, nel luogo dove ora sorge il Palazzo, esisteva già alla fine del Settecento un isolato edificato. Lo si evince da un perizia redatta dal grande architetto ravennate Camillo Morigia (1743-1795) a seguito del grave sisma che colpì Rimini nel 1786. La relazione manoscritta di Morigia, parallela e indipendente da quella redatta dall'illustre collega romano Giuseppe Valadier (1762-1839), è un dettagliato resoconto dei danni subiti dalle costruzioni cittadine. Nella planimetria allegata alla perizia viene individuato l'isolato su cui si erge il “Palazzetto”, rappresentandolo come già costruito e attribuendone la proprietà ai «fratelli Brunelli».

L'edificio è menzionato anche nella mappa del Catasto Gregoriano del 1811, dal quale apprendiamo che l'immobile, sito tra le attuali Via Verdi e Via Beccari ed identificato dal n° 17, è chiamato esplicitamente «Palazzo Brunelli». Il catastale, inoltre, riporta la sagoma di un palazzo con le caratteristiche geometriche assimilabili a quelle attuali.

Malgrado una lacuna documentaria di oltre sessant'anni che possa ben chiarire i passaggi di proprietà e i mutamenti della vecchia costruzione, sappiamo per certo che nel 1876 una

porzione del palazzo venne venduta da Adelaide Vespignani al Demanio Nazionale Antico, che nel 1928 lo cedette, a sua volta, alla Manifattura Tabacchi di Chiaravalle per utilizzarlo come Magazzino, uso che si è protratto fino agli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso e per cui il Palazzetto ha messo radici nelle moderne memorie cittadine. In seguito l'edificio, pur rimanendo di proprietà della Manifattura Tabacchi, venne dato in affitto e trasformato in scuola, come attesta anche l'attuale accatastamento. Tuttavia, il complesso scolastico è stato trasferito in altra sede già sul finire degli anni Ottanta.

Anche della restante parte del Palazzo Brunelli rimasta ad Adelaide Vespignani si sono smarriti i documenti che raccontino le successioni di eredità o le eventuali vendite: si è rintracciato solo l'atto d'acquisto del 1935 da parte della signora Anna Maccolini della piccola porzione di edificio posta al n°3 di Via D'Azeglio, al fine di ampliare l'"Istituto delle vecchie abbandonate" fondato dal canonico Giustino Sanchini nell'ottobre del 1900 e del quale la Maccolini fu presidente a partire dal 1908. Il pensionato ora occupa tutto l'isolato comprendente anche gli edifici acquistati nel 1931 dal conte Battaglini posti sul vicolo Beccari. L'acquisto da parte della Fondazione, l'avvenuto restauro e la nuova destinazione d'uso che l'accomuna alle attività benefiche dell'Istituto Maccolini, segnano il compiersi di una lunga storia e di una relevantissima vocazione sociale.

Rivista di informazione culturale ed economica edita dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini
Iscritta al N. 12/2003 del Registro dei Giornali e dei Periodici

Presidente: **Massimo Pasquinelli**
Vice Presidente: **Bruno Vernocchi**
Direttore responsabile della rivista: **Valentino Pesaresi**

Sede e redazione:

Palazzo Buonadrata, C.so d'Augusto, 62 - 47921 Rimini - tel. 0541 351611 fax 0541 28660 - segreteria@fondcarim.it
Progetto grafico: **Utilia S.p.A.**
Referenze fotografiche: **Archivio fotografico del Centro "Pio Manzù", Riccardo Gallini, Luciano Liuzzi**